



EINAUDI

24 - 27 aprile 2015

INDICE

EINAUDI

27/04/2015 Il Messaggero - Nazionale
Il giallo dell'arte rubata

4

EINAUDI

1 articolo

Il giallo dell'arte rubata

Antecipiamo un brano del nuovo libro dello storico Valerio Massimo Manfredi da domani nelle librerie. La clamorosa sparizione di un Raffaello e di due opere di Piero della Francesca danno il via all'indagine del colonnello Reggiani

Pubblichiamo un brano del nuovo giallo di Valerio Massimo Manfredi dal titolo "Le inchieste del colonnello Reggiani" da domani in libreria edito da Einaudi

L'INCIPIT

Lo squillare insistente del telefono non era che un richiamo lontano, soltanto un suono anonimo dal ritmo regolare come il pesante respiro del sonno, poi, d'un tratto, si caricò di allarme strappando il colonnello Reggiani dalla sua spossata incoscienza. L'ufficiale allungò una mano verso il comodino cercando prima, a tentoni, l'interruttore dell'abat-jour, poi afferrò il ricevitore.

Dall'esterno gli giungeva, attutito, il rintocco della campana di San Luigi dei Francesi: due tocchi cupi e poi altri tre, più leggeri, argentini.

– Comandante? – chiese una vo-

ce dall'altra parte.

Reggiani si sfregò gli occhi con la mano libera:

– Caruso, sei tu? Ma lo sai che ora è?

– Comandante... – insistette la voce dall'altra parte.

– E lo sai quante ore ho dormito nelle ultime quarantotto?

– Comandante, hanno rubato La Muta di Raffaello.

– Stai scherzando, stai dando i numeri...

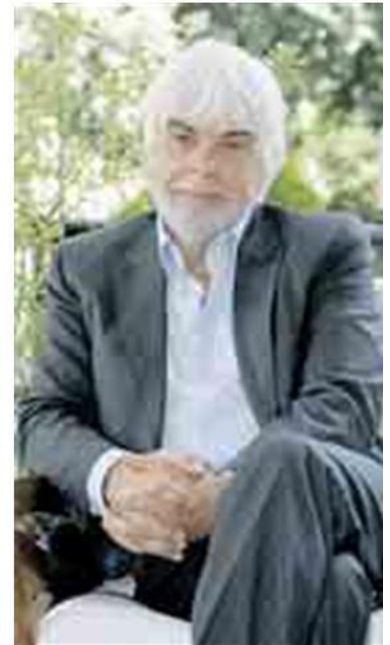
– Hanno preso anche la Madonna di Senigallia e la Flagellazione di Cristo di Piero della Francesca.

Ora il colonnello Reggiani era perfettamente lucido, aveva but-



VALERIO MASSIMO MANFREDI
Le inchieste del colonnello Reggiani
Einaudi
160 pagine
13 euro

A sinistra, "Ritratto di giovane donna detta La Muta (1507-1508) di Raffaello. In basso, Valerio Massimo Manfredi



tato da parte le coperte e appoggiato i piedi sul parquet della camera da letto. Si rendeva conto d'un tratto che tre assurdità di quelle proporzioni erano troppo incredibili per non essere vere. Raggiunse il pacchetto delle Marlboro e se ne accese una mentre un brivido gli percorreva la spina dorsale. La Flagellazione di Piero... una minuscola tavola vibrante di forza e carica di mistero... uno dei capolavori di portata planetaria schedati fra i pochissimi che in caso di catastrofe dovevano essere salvati a qualunque prezzo.

– Comandante, è sempre lí? – chiese ancora la voce dall'altra parte del filo.

– Quando è successo?

– Non so. Se ne sono accorti dieci minuti fa. Un custode che faceva il giro. Che facciamo? Faccio disporre posti di blocco? Forse è successo da poco...Urbino è piccola.

– Uno che ruba un Raffaello e due Piero è molto probabilmente un pazzo, ma di certo non è un



cretino. A quest'ora hanno messo tutto al sicuro. Chi abbiamo laggiù?

– Carras.

– Bene. Voglio un rapporto preciso nei minimi particolari, i verbali di interrogatorio dei custodi e di chiunque si trovasse in zona. Voglio anche sapere come si può tenere un museo di quella stazza in modo che chiunque possa entrare e servirsi con tutto comodo. Se intanto si potesse denunciare qualcuno per negligenza e omissione d'atti d'ufficio, non sarebbe male. È ora che qualcuno cominci a prendersi delle responsabilità. Cavolo, un Raffaello e due Piero, fanculo!

– Comandante...

– Cos'altro c'è?

– Ho il signor ministro sull'altra linea.

Il maresciallo Carras era un sardo di Sassari, scuro come un tizzone, con due baffi di ghisa e due manacce come badili. Era probabile che non avesse mai messo piede in un museo in tutta la sua vita, ma comandava la stazione da tredici anni e conosceva i suoi polli. Uno per uno. Reggiani gli stava di fronte con gli occhi pesti e il colorito terreo di chi non ricorda più quando ha fatto l'ultima dormita decente. Indossava un giubbotto di montone rovesciato su un maglione nero e calzava gli stivali militari sotto i

pantaloni di flanella grigia. Aspirò una profonda boccata dalla Marlboro e la brace arretrò rapidamente fino a lambire il filtro.

– Di qua o forestieri? – chiese, gettando poi il mozzicone e schiacciandolo sotto il tacco dello stivale. Carras restò qualche attimo in silenzio tormentandosi la punta dei baffi, poi disse:

– Per me sono di qua, ma sono soltanto dei manovali. Dietro ci dev'essere un pezzo da novanta, se dice che è come rubare il Colosseo.

– Già, – fece Reggiani. – Come rubare il Colosseo. Vedi, Carras, questo furto è così clamoroso che il mondo intero sta con il fiato sospeso: se non ritroviamo quei quadri è come se una bomba avesse distrutto la Torre di Pisa, come se la basilica di San Marco fosse sprofondata nella laguna. Sarebbe una perdita irreparabile, capisci? Il paragone della Torre di Pisa aveva sortito il suo effetto: il maresciallo Carras era ora realmente conscio della portata della minaccia. Non era il tipo d'uomo per il quale i quadri (a parte Gesucristo, i santi e le Madonne, ché quelli, si sa, servono per la devozione della gente) siano così importanti da non potersene fare a meno (...)

Valerio Massimo Manfredi

© 2015 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati Agenzia

Letteraria, Milano.



CAPOLAVORO Qui sopra, "Flagellazione di Cristo" (1444-70) opera di Piero della Francesca